

Adrenalina e progetti
Tra volumi di un tempo

Avere come amici libri antichi ti fa volare, immaginare, conoscere, sapere. Ti insegna ad aspettare, a programmare ad inchiodare lo stress. Ti mette tranquillità, lentezza, calma, come l'eloquio di Mattea Gazzola: incisivo, pregnante, serio e preparato. Trentatré anni portati con grazia e leggerezza, ma nello stesso tempo con la caparbiata che un lavoro, la bibliotecaria, richiede. Una laurea in Lettere a Padova e, poi il suo primo amore per i libri antichi prende forma e continua a crescere. Non solo a palazzo S. Giacomo dove vengono conservati i manoscritti più preziosi della Bertoliana, ma negli incontri, nelle conferenze dove Mattea svela, a platee di tutte le età, i segreti di pagine ingiallite dal tempo, di immagini sbiadite dalla memoria. Ma si tratta della nostra storia e di quella che verrà. Un giorno, visto che tutto si ripete. C.R.

Donne

chiara.roverotto@ilgiornaledivicenza.it

Colloqui
in rosa
berico

Le vicentine si raccontano tra pubblico e privato. Interviste a cuore e microfono aperti, con la libertà di dire proprio tutto.



CONVERSANDO. Bibliotecaria di professione, calciatrice per passione. Nasce così, tra le pareti della Bertoliana, un mix di tradizione, competenza e originalità



MATTEA GAZZOLA

I testi antichi?
Tante sorprese
che stupiscono«Un manoscritto, un'incisione
o un volume nascondono
sempre l'ingegno di una vita»

Chiara Roverotto

Occhi solari, sguardo penetrante. Parole misurate. Non sfugge nulla a Mattea Gazzola, bassanese di Solagna, bibliotecaria di professione. E per chi è sempre alla ricerca di indizi, di scritti antichi e di storie anche moderne, la Bertoliana è una "manna" scesa dal cielo. La sua vita e lì e altrove, in altre epoche, ma inizia sempre dallo stesso blocco di partenza: la storia antica che si incrocia ed interseca col sapere moderno.

Oltre ai libri c'è qualche altra passione che l'accompagna?
Il calcio, anzi il calcetto a 5. Gioco in una squadra femminile sponsorizzata dal Bar da Gigi di S. Zeno di Cassola assieme a 11 ragazze con cui vinco molto e mi diverto moltissimo. E poi mi piacciono molto i fiori.

Da quanto tempo fa il "topo da biblioteca"?
Non sono un topo. Meglio precisarlo con i ... gatti vicentini! Da sempre amo i libri, specie quelli antichi. Un mese prima di laurearmi avevo già tra le mani un interessante progetto di catalogazione delle edizioni remondiniane conservate nella biblioteca di Bassano. Da lì è partita l'avventura lavorativa, che prosegue oggi in Bertoliana.

Che cos'è per lei lo stile in qualunque ambito lo si esprima?
È eleganza, intelligenza, misura. Tanto per esemplificare con un richiamo a un'altra disciplina: anche l'architettura palladiana, come quella di Renzo Piano, hanno stile, perché sono composte di eleganza e misura.

Abbiamo gli occhi chiusi, ci porti idealmente nei meandri della Bertoliana: nei suoi tesori più nascosti. Le affido il compito di Virgilio, tanto per restare nel

settore dei libri celebri.

Vi conduco in Paradiso, anzi nel "sancta sanctorum", l'antica sala capitolare dell'ex convento di S. Giacomo che oggi ospita la sala manoscritti della Bertoliana. Aprite gli occhi: in questi alti armadi del Settecento è custodito quanto di meglio ha prodotto la cultura vicentina (e non) dall'XI secolo fino al Novecento. Vi srotolo il diploma imperiale con cui Enrico IV nel 1091 concedeva un privilegio al monastero dei Santi Felice e Fortunato; vi dispiango la lettera di Michelangelo Buonarroti con i disegni di sua mano: il becco di un volatile e una gamba umana, tracciati nel 1519 su una carta di riciclo; vi apro la Divina Commedia in pergamena del 1395 copiata e miniata a Verona; vi mostro il primo atlante geografico della storia della stampa realizzato ad Anversa nel 1592 con 108 tavole acquerellate. Qui è disegnata anche la nave Vittoria, con cui Pigafetta compì il periplo del mondo.

Che effetto le fa muoversi in mezzo a tutti questi tesori?
È una sorpresa continua. Sono oggetti che stupiscono e che hanno ancora molto da raccontare.

E che cosa ci trova di interessante?

Sia che si tratti di un manoscritto o di un incunabolo, di un testo del Settecento o di un documento d'archivio, di una mappa o di un'incisione ognuna di queste opere dell'ingegno nasconde una vita: la storia del copista che ha trascritto il codice con la sua personale grafia, la vicenda del cartai che lascia la sua "firma" nella filigrana della carta che ha prodotto, l'avventura del tipografo che si fa riconoscere dalla marca con cui personalizza il libro che ha stampato, l'arte del perito che ha disegnato e acquerellato una mappa. Ogni libro, ogni documento è una

storia viva!

Una storia che le è rimasta impressa?

Un aneddoto curioso: il vescovo svedese Oloaf Magno, che a Vicenza negli anni della Controriforma fa conoscere il baccalà - e così protegge il commercio di merluzzo della sua terra e inventa un cibo per i giorni di magro senza danneggiare le rigide norme della controriforma -, importa a Vicenza anche la moda dello sci. Nella sua "Historia de gentibus septentrionalibus" del 1555, che la Bertoliana conserva nella prima edizione, arriva addirittura ad illustrare questi strani attrezzi per scivolare sulla neve. Fu il primo divulgatore di questo sport in Italia e nel resto d'Europa.

Un libro che avrebbe voluto portarsi a casa per la sua bellezza?
Uno dei tanti libri di viaggi illustrati che possiede la Bertoliana: mi viene in mente una piccola carta nautica del Quattrocento, in pergamena, con disegnate le coste dell'Africa e dell'Europa e una coloratissima rosa dei venti. Un tempo queste carte servivano da guida ai naviganti per i loro viaggi. Oggi la loro bellezza fa viaggiare i sogni.

Il suo rapporto con la lettura e con gli autori contemporanei?
Mi piace Italo Calvino, innanzitutto, per la sua scrittura gioiosa. E poi Umberto Eco, per la sua dottrina. Daniel Pennac per l'ironia e il sorriso che sa suscitare. Cesare Pavese per la sua introspezione. In questi giorni è il turno dell'ultimo episodio della saga di Harry Potter.

Da bambina sognava di essere quella che è diventata ora oppure aveva altri sogni nel cassetto?

Da bambina avevo un sogno impossibile: vincere un'olimpiade nel mezzofondo come Gabriella Dorio. Ho anche il suo autografo. Lei adesso allena mia fratello Ciro, che è un giovane e promettente ostacolista. Accantonata questa aspirazione, ho realizzato la seconda: vivere tra i libri.

Che cos'è per lei il lusso?



Mattea Gazzola al lavoro in Bertoliana. FOTO DI FRANCESCO DALLA POZZA

«È un lavoro che
esige pazienza e
riflessione. I libri
mi emozionano e
rappresentano
una bella carica...»

Non è certo un fatto esteriore. Per me il lusso è vivere in libertà.

Vizi e difetti?

Non ho vizi. Ma difetti sì: sono istintiva e testarda.

Lei è timida o intraprendente?

Sono una timida intraprendente. Se credo in qualcosa supero anche la mia innata timidezza per ottenerla.

Dopo la laurea il primo posto in cui ha messo piede sono state le biblioteche, qualche rimpianto?

Nessuno. Non amo i rimpianti: se avessi sbagliato avrei già rimediato.

Molti sono portati a pensare che il suo sia un lavoro noioso: lo è o no?

No, esige pazienza, lentezza, riflessione. Ma non è una lentezza noiosa.

Che cosa ci trova di entusiasmante ogni giorno?

L'emozione. I libri mi emozionano e questa emozione è una bella carica quotidiana.

La biblioteca più grande che ha visto?

La New York Public Library, visitata quest'estate

Quella che vorrebbe vedere?

La biblioteca scomparsa di Alessandria d'Egitto pensata da Tolemeo I come una biblioteca universale. Tolomeo aveva anticipato di parecchi secoli un concetto, quello appunto di biblioteca universale, che è argomento della moderna biblioteconomia e che oggi si può pensare realizzato grazie proprio a internet. E aveva capito una cosa fondamentale: una biblioteca universale è uno strumento di dominio culturale assoluto. Nella sua biblioteca i Tolomei fecero arrivare gente da tutto il Mediterraneo: Conone da Samo a studiare le eclissi, Euclide a elaborare teoremi, Galieno di Pergamo a sezionare cadaveri, Archimede da Siracusa per uno lavoro di editing mai compiuto nella storia dell'editoria: si tradussero Omero, Eschilo, Euripide. Si scelsero le versioni migliori tra quelle che arrivavano nel porto di Alessandria. E dovendo decidere anche sulle parole più giuste, o sui passi che funzionano meglio, nacquero qui la critica letteraria e la filologia. Ecco, questa è la biblioteca che vorrei vedere... realizzata.

Se nota qualcuno che maltratta un libro la infastidisce?

Moltissimo. Gli bacchetterei le mani.

Il suo rapporto con la poesia e con altre arti scritte?

Tra i 17 e i 25 anni ho letto molta poesia: passavo dall'Antologia Palatina ai Dialoghi con Leucò di Pavese, incantandomi alle parole di Garcia Lorca, Pessoa, Montale, Saba. Oggi

ne leggo pochissima. O meglio, ho la tendenza a rileggere la poesia "classica": Dante e Montale.

Il suo tallone d'Achille?

La sincerità. Mi procura più guai che soddisfazioni.

Si dice che chi non ha storia non ha radici, noi ne abbiamo molta, ma spesso resta sconosciuta, la sua dovrebbe essere anche un'opera di divulgazione: ci riesce?

Nel mio piccolo credo e spero di sì. La biblioteca è un luogo privilegiato di divulgazione del sapere. Per intuizione del mio presidente, Mario Giulianati, e del suo direttore e del mio, Giulio Antonacci e Giorgio Lotto, è stato pubblicato a fascicoli nel 2006 un bel libro con una scelta di mappe manoscritte conservate in biblioteca. Ecco, questo è un bel modo di divulgare il sapere.

Un libro che consiglierebbe ad un bambino assetato di storia...

Tutti i libri della serie *Brutte Storie* pubblicato dalla Salani: *Pidocchiosa prima guerra mondiale* o *Puzzolenti primitivi* di Terry Deary, tanto per citare due titoli. Perché la storia può essere davvero divertente.

Ad un adulto un po' ignorante?

Gli affari del signor Giulio Cesare di Bertold Brecht: la Roma del I secolo dopo Cristo raccontata come fosse la Londra del 1870 o la New York del 1930. Come dire: non è poi cambiato tanto il mondo!

Ma dove nasce il suo nome: Mattea?

È il nome della bisnonna paterna: unisce l'amore per la tradizione e un certo spirito di originalità che contraddistingue i miei genitori, Teresa e Orazio. Valori, tradizione e originalità che mi hanno trasmesso.

Il futuro: sempre tra libri vecchi e polverosi oppure all'orizzonte c'è dell'altro?

Sempre tra "vecchi" libri fino a quando questo lavoro continuerà a piacermi. Ma non "finché morte non ci separi": se un giorno non troverò più soddisfazione in quel che faccio la vita mi porterà di certo altrove.

(48 continua)